

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 144 di mercoledì 11 marzo 2009

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1341 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (Approvato dal Senato) (A.C. 2227-A) (ore 10,23).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative e che la relatrice e il rappresentante del Governo hanno espresso i rispettivi pareri.

*(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 2227-A)*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*Vedi l'allegato A - A.C. 2227-A*) approvato dal Senato (*Vedi l'allegato A - A.C. 2227-A*), nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*Vedi l'allegato A - A.C. 2227-A*).

Avverto che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*Vedi l'allegato A - A.C. 2227-A*). Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*Vedi l'allegato A - A.C. 2227-A*).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vassallo 1.1 e Di Pietro 1.27.

DAVID FAVIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Favia, le ricordo che lei è già intervenuto sul complesso delle proposte emendative, per cui a termini di Regolamento...

DAVID FAVIA. Signor Presidente, ma non siamo sul complesso degli emendamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Favia, lei è già intervenuto sul complesso delle proposte emendative e, non essendovi richieste di intervento per dichiarazione di voto sugli identici emendamenti Vassallo 1.1 e Di Pietro 1.27...

DAVID FAVIA. Signor Presidente, ma gli emendamenti Lo Monte 1.10 e 1.11 sono stati ritirati?

PRESIDENTE. Onorevole Favia, le ricordo nuovamente che siamo agli identici emendamenti Vassallo 1.1 e Di Pietro 1.27.

DAVID FAVIA. Va bene, signor Presidente. Io volevo intervenire sull'emendamento Di Pietro 1.27.

PRESIDENTE. Onorevole Favia, lei non può intervenire. Le ricordo che è già intervenuto sul complesso degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vassallo. Ne ha facoltà.

SALVATORE VASSALLO. Signor Presidente, come è stato ripetutamente ribadito nel corso della discussione sulle linee generali e sul complesso degli emendamenti, l'emendamento 1.1, a mia prima firma, è uno degli emendamenti che tendono a riformulare parti del provvedimento in esame per rendere evidente che l'accorpamento delle tornate elettorali di cui si tratta debba includere anche il referendum elettorale. Le ragioni sono state spiegate più volte: mi permetto di riproporle succintamente.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che si propone di ridurre i costi per i cittadini, di semplificare per i cittadini la possibilità di esprimere il voto su più oggetti e che si propone anche di ridurre i costi per la pubblica amministrazione nello svolgimento delle medesime consultazioni. È piuttosto singolare che questo accorpamento non riguardi anche i referendum, posto che non vi sono motivi apparenti, palesi, per i quali questo non debba avvenire. È del tutto evidente che la complicazione inutile posta ai cittadini, ai quali si chiederebbe di partecipare per tre settimane di seguito a consultazioni elettorali, limiterebbe la loro partecipazione; mentre è altrettanto evidente che i costi che la pubblica amministrazione, i cittadini e le imprese dovrebbero supportare sono ugualmente ingiustificabili. Dunque quello in esame è il primo degli emendamenti con il quale si propone di risolvere questo evidente paradosso.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 10,40, con immediate votazioni mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,40.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prego i colleghi di verificare che la tessera di votazione sia inserita regolarmente nell'apposito spazio del terminale.

GENNARO MALGIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GENNARO MALGIERI. Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire a lei e a quest'Aula che, in tempi di repentini cambiamenti di idee immotivati e per qualcuno comprensibili, ma che io francamente non sono ancora riuscito a capire, voglio sottolineare la mia fedeltà all'ideale referendario e alle forme di democrazia diretta che sono iscritte nel codice genetico politico della mia persona e dei partiti e delle culture dalle quali provengo.

È per questo motivo che esprimerò il mio voto favorevole sugli identici emendamenti Vassallo 1.1 e Di Pietro 1.27 che sta per porre in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoluca Orlando. Onorevole Orlando, a lei e al collega Malgieri ricordo che le dichiarazioni di voto dovevano essere svolte, ai sensi stretti del Regolamento, qualche minuto fa; comunque, senza che costituisca precedente, do anche a lei, come ho fatto per l'onorevole Malgieri, la parola. Prego ha facoltà di parlare.

LEOLUCA ORLANDO. Signor Presidente, renderò onore alla possibilità che lei mi fornisce di esprimere la mia dichiarazione di voto in maniera molto sintetica.

L'Italia dei Valori ritiene che un sistema democratico debba costruirsi sul massimo di partecipazione degli elettori. Per questa ragione riteniamo che ogni scelta che sia volta in qualche modo a stancare e scoraggiare la partecipazione debba essere corretta e contrastata. È la ragione per la quale voteremo a favore degli identici emendamenti in esame, convinti come siamo che un *election day* serva ad accorpare elezioni europee ed elezioni amministrative, ma serva anche per consentire di celebrare il referendum.

Un'ipotesi diversa da questa porterebbe ad immaginare una terza occasione di voto, con il rischio che si voti una volta per le elezioni amministrative ed europee, una volta per i referendum e una volta per i ballottaggi. Tutto ciò sicuramente non aiuta quello che credo sia il fondamento della democrazia: garantire il massimo di partecipazione.

Infatti, già vedo i commenti del giorno dopo: cala la partecipazione dei cittadini, cala la credibilità nei confronti delle istituzioni rappresentative.

Noi vogliamo invece che tale credibilità non cali e per questo siamo a favore degli identici emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Chiedo a tutti colleghi di verificare che la tessera di votazione sia inserita regolarmente nell'apposito spazio del terminale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vassallo 1.1 e Di Pietro 1.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Invito tutti i deputati ad attivare il terminale di voto.

Se tutti i terminali sono abilitati al voto, dichiaro chiusa la votazione... *(Commenti).*

Onorevoli colleghi, cosa c'è? Onorevole Lamorte, cosa accade?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 465

Votanti 451

Astenuti 14

Maggioranza 226

Hanno votato *sì* 212

Hanno votato *no* 239.

*(La Camera respinge - Vedi votazioni).*

Prendo atto che i deputati Nunzio Francesco Testa, Oppi, Cesa e De Poli hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto astenersi.

Prendo atto che i deputati Razzi, Mario Pepe (PD), Portas e Tenaglia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i deputati Vincenzo Antonio Fontane e Vessa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

CHIARA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, non sono riuscita a votare, perché la postazione non si è attivata.

PRESIDENTE. Onorevole Moroni, resta agli atti che non è riuscita ad esprimere il voto. Ora sarà predisposta una rapida verifica del suo terminale.

FRANCESCO DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LUCA. Signor Presidente, non sono riuscito ad esprimere il voto, perché la postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, anche per lei vale quanto ho detto per l'onorevole Moroni. Ora si procederà ad una verifica della sua postazione.

Onorevoli colleghi, vi prego soltanto di prestare un minimo di attenzione alle procedure, che sono molto più semplici di quello che appare.

Ricordo che, in relazione al numero di emendamenti presentati, il gruppo Misto, per la componente politica MPA-Movimento per l'Autonomia, è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre, comunque, in votazione, ai sensi dell'articolo 85-*bis* del Regolamento. Ricordo che, secondo la prassi, la Presidenza porrà in votazione, per ciascun articolo, solo gli emendamenti presentati dai deputati appartenenti alla citata componente politica che siano stati oggetto di segnalazione.

Passiamo ai voti.

Chiedo ai colleghi di verificare che la tessera di votazione sia inserita regolarmente nell'apposito spazio del terminale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franceschini 1.28 (*Parte ammissibile*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione - Commenti*).

Onorevole Moroni, ora verificiamo immediatamente perché la sua postazione non funziona.

Prego i colleghi di attivare il terminale di voto.

Vi ricordo che la tessera va inserita nel modo corretto.

Prendo atto che il terminale dell'onorevole Moroni funziona.

Onorevole Laffranco, può verificare, per cortesia? Onorevole Laffranco, ha visto che il terminale funziona? Onorevole Laffranco, se lei rispetta le procedure, come ha visto, il terminale funziona. Se cerca di innovare su procedure che sono state ampiamente sperimentate... non vedo cosa vi sia da ridere, se me lo consente. La prego di avere un contegno più rispettoso del ruolo del Parlamento e anche del ruolo che lei è chiamato ad adempiere (*Commenti*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 485

Votanti 468

Astenuti 17

Maggioranza 235

Hanno votato *sì* 219

Hanno votato *no* 249

(*La Camera respinge - Vedi votazioni*).

Prendo atto che i deputati Nannicini, Palomba e Tenaglia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Cesa ha segnalato che avrebbe voluto astenersi. Prendo infine atto che il deputato Portas ha segnalato che non è riuscito a votare.

Gli emendamenti Lo Monte 1.21, 1.12, 1.13, 1.14, 1.23, 1.15, 1.24, 1.25, 1.16, 1.17, 1.26, 1.18 e 1.19 non sono segnalati, pertanto non vengono posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giachetti 1.028 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, capisco che la giornata è particolare a causa delle innovazioni, ma vorrei tentare - se fosse possibile - di sottoporre alla valutazione dei colleghi il mio articolo aggiuntivo. Lo dico, signor Presidente, rivolgendomi a tutti coloro che in questi mesi - e magari anche in questi anni - si sono trovati a dover combattere con il tema della casta e con quello dei soldi che la politica utilizza, bene o male, e che sono stati oggetto di molti giudizi negativi su di noi.

In particolare - sempre se mi è consentito - vorrei spiegare cosa accade. Il testo oggi all'esame dell'Aula prevede un rimborso elettorale. Sappiamo perfettamente, per come vanno le cose, che il rimborso elettorale è diventato un modo per aggirare quel referendum e quelle leggi sul finanziamento pubblico che avrebbero voluto e dovuto abrogarlo, facendo sì che il rimborso elettorale si trasformi, sostanzialmente, in un finanziamento pubblico; ciò significa che l'esigenza di rendicontare è molto vaga e molto poco riferibile ad elementi di certezza.

Cosa accade, signor Presidente? Accade che con il provvedimento in esame noi prevediamo che sia riconosciuto un rimborso elettorale (vedi finanziamento pubblico) a quelle formazioni che superano il 4 per cento; però già al Senato (e credo che fosse nelle intenzioni che ciò accadesse anche alla Camera) si era addirittura prevista la possibilità che il rimborso (vedi finanziamento pubblico) fosse assegnato anche alle formazioni che, pur non superando la soglia del quattro per cento necessaria per avere un deputato, superassero almeno la soglia del 2 per cento.

Cosa propongo con la mia proposta emendativa? Lo dico anche se c'è confusione, affinché domani non accada quello che spesso è accaduto in passato, quando ci siamo trovati a votare delle norme che aumentavano a dismisura il finanziamento ai partiti e molti di noi non sapevano neanche dove fossero nascoste queste norme; votando delle norme assolutamente ingenui e generali, abbiamo scoperto poi di aver votato aumenti di finanziamenti ai partiti.

In un contesto quale quello che stiamo vivendo e con la crisi economica che stiamo affrontando, vorrei che fosse chiaro a tutti i colleghi che questa mia proposta emendativa - che immagino sarà respinta - chiede semplicemente che la quota parte di rimborso che si prevede per le elezioni europee rimanga vincolata esclusivamente alle liste che ottengono il 4 per cento. Aggiungo anche che, poiché le furbizie si sommano e si moltiplicano, vorrei evitare che accadesse quello che è accaduto in tante altre occasioni, cioè che i grandi partiti che raggiungono il 4 per cento si prendano anche la quota parte che dovrebbe essere assegnata ai partiti che arrivano al 2 per cento. Voglio dire, signor Presidente, che con questo emendamento chiedo che vi sia un'attribuzione di rimborso solo a chi prende il 4 per cento e i soldi che sarebbero dovuti andare ai partiti che non raggiungono il 4 per cento, quindi dal 2 per cento, rimangano nelle economie (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*)... se vuoi te lo spiego meglio ... sto dicendo, nessuno è profeta in patria e soprattutto, come lei può immaginare Signor Presidente, ci sono delle posizioni diverse. Chiarisco che esprimo - ho concluso - una mia opinione personale; si tratta di una proposta emendativa sottoscritta solo da me, che non impegna il gruppo. Tuttavia, mi interessa che sia chiaro a tutti quanti, compresi coloro che si agitano, che si tratta di una proposta emendativa che cerca di impedire che vi siano ulteriori soldi di finanziamento pubblico spartiti tra i partiti in più, lucrandoli su chi non ha preso il due per cento. Si preveda un rimborso (che poi è un finanziamento) per coloro che superano la soglia del quattro per cento e gli altri danari rimangano in economia per andare a coprire esigenze degli italiani, che sono sicuramente molto più urgenti dei soldi che devono andare ai partiti per il rimborso elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giachetti 1.028 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Invito i colleghi ad attivare il terminale di voto ponendo il dito sull'apposito rilevatore. Tutti i terminali sono abilitati. Invito ad esprimere il voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 472

Votanti 425

Astenuti 47

Maggioranza 213

Hanno votato *sì* 182

Hanno votato *no* 243.

(*La Camera respinge - Vedi votazioni*).

DENIS VERDINI. Signor Presidente!

PRESIDENTE. L'onorevole Verdini, se ho ben compreso, fa presente che il suo terminale non ha funzionato. Metteremo agli atti che era comunque presente.

CINZIA CAPANO. Signor Presidente!

COSTANTINO BOFFA. Signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Capano, il suo terminale non ha funzionato? Neanche quello dell'onorevole Boffa? Sta bene.

Prendo dunque atto che i deputati Verdini, Boffa, Mario Pepe (PD), Nastri, Portas e Laffranco hanno segnalato che non sono riusciti a votare. Prendo altresì atto che i deputati Paladini, Cesa, Vico e Giulietti hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto astenersi e che i deputati Zamparutti, Palagiano, Lanzillotta, Capano e Calearo Ciman hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole. Prendo infine atto che i deputati Ventura e Dima hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Ricordo agli onorevoli Presidenti di gruppo che, nella nuova organizzazione dei lavori, avevamo inizialmente previsto, per la seduta odierna, individuando le cosiddette «fasce orarie» all'interno delle quali si sarebbero svolte le votazioni, che avremmo sospeso i lavori alle ore 11 per riprenderli, con votazioni, alle ore 12. Credo sia saggio continuare a votare (*Commenti*) se non c'è diverso avviso dei Presidenti di gruppo perché, una volta stabilite, le regole si rispettano. Pertanto, chiedo ai Presidenti di gruppo di pronunciarsi al riguardo. È evidente che si continuerà soltanto con il consenso di tutti i gruppi, così come stabilito dall'Ufficio di Presidenza.

ROBERTO COTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, colleghi, mi trovo costretto a ribadire, qui, davanti a lei, signor Presidente, in Aula, quanto ho già ribadito privatamente in sede di Conferenza dei Presidenti

di gruppo e anche con una lettera che le ho inviato. È stato introdotto questo sistema di votazione mediante impronte digitali e ovviamente i deputati hanno aderito, perché si ritiene che tutti siano d'accordo con l'impostazione secondo la quale i deputati devono essere presenti in Aula in massa e votare.

Del resto la Lega Nord Padania è il gruppo parlamentare che - lo ricordo - ha il 93 per cento delle presenze, e quindi nessuno più di noi intende andare in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Tuttavia le avevo posto il problema dell'organizzazione dei lavori e della necessità che questo Parlamento, al di là degli *slogan*, risponda ai bisogni dei cittadini approvando in tempi certi le leggi e questo è anche il modo per reagire ad un uso dei decreti-legge che da più parti è stato ritenuto eccessivo.

Al fine di riportare il centro del dibattito politico in Parlamento è necessario che lo stesso dia risposte ai cittadini in tempi certi i quali sono fatti anche dal rispetto di regole, signor Presidente della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*), per fare in modo che i deputati non stiano qui tutto il giorno a ciondolare senza sapere quando si deve votare. Se è stata posta una regola secondo la quale alle 11 si devono sospendere i lavori dell'Assemblea, è giusto che questa regola si rispetti perché i parlamentari magari hanno fissato legittimamente degli incontri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Allo stesso modo è giusto, illustre Presidente e colleghi, che si rispettino anche gli orari di inizio della seduta (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Se la seduta è prevista per le ore 9,30 si deve iniziare alle 9,30, ovviamente ci sono i 20 minuti di preavviso per le votazioni e questi 20 minuti vanno rispettati, però si deve iniziare a votare all'ora stabilita.

Penso anche, signor Presidente, che il problema non sia gestibile così facilmente, ma debba essere gestito anche e soprattutto attraverso una modifica del Regolamento di questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Se ci sarà una modifica del Regolamento di questa Camera potremmo anche votare con questo nuovo sistema, ma senza una modifica del Regolamento prevedo problemi, così come si sono verificati ieri e stamattina perché invece di velocizzare il lavoro di quest'Aula esso rischia piuttosto di essere rallentato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Cosa vuol dire modificare i Regolamenti parlamentari? Non vuol certo dire che votino soltanto i presidenti di gruppo, questo no, l'ho detto ieri: si tratta di una evidente provocazione (*Applausi di deputati del gruppo Italia dei Valori*), ma il problema della velocità dei lavori c'è e allora bisogna riscoprire il ruolo delle Commissioni. Ciò è stato anche affermato da autorevoli rappresentanti della sinistra, ad esempio, l'onorevole Soro: è necessario riscoprire il ruolo delle Commissioni attraverso i lavori in sede redigente, magari con una sede redigente ampliata che consenta la discussione degli emendamenti in Commissione, ma consenta anche la discussione degli articoli in Aula. Infatti, è giusto che l'Aula possa esprimersi nel suo complesso sugli aspetti politici.

Mi scuso se mi sono dilungato, ma ho detto questo per chiedere che venga rispettato il termine delle ore 11 perché è giusto così, è giusto che i deputati possano organizzare la loro giornata. Le chiedo anche di mettere al più presto all'ordine del giorno della Giunta per il Regolamento le modifiche al Regolamento che il gruppo della Lega ha proposto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cota. Il ringraziamento per il suo intervento non è formale, lei è un deputato presente ed un presidente di gruppo attento ai lavori dell'Aula ed ha ricordato, secondo verità, che alle osservazioni, che non solo il suo gruppo ha avanzato alla Presidenza circa la necessità di avere tempi certi e definiti di votazione alla luce dell'innovazione tecnologica disposta dall'Ufficio di Presidenza, la Presidenza aveva, con l'unanimità dei presidenti di gruppo, stabilito che i deputati sarebbero stati preventivamente informati circa i tempi in cui si sarebbero svolte le votazioni. Credo che lei dia atto alla Presidenza del fatto che, prima di sospendere, così come era

previsto, ho chiesto ai presidenti di gruppo se vi fosse stato il consenso per proseguire i lavori. A fronte del suo motivato dissenso, che non è in qualche modo imprevedibile, ma che deriva da una decisione presa in precedenza, è di tutta evidenza che sospendiamo i lavori e li riprenderemo, come previsto, alle ore 12.

Mi permetta anche di dire, a lei e agli altri colleghi, che quello della riforma dei Regolamenti è un tema che, come è noto a lei e agli altri capigruppo, abbiamo iniziato ad affrontare nell'apposita sede, che non è in questo momento la Giunta per il Regolamento ma la Conferenza dei presidenti di gruppo. È stata data delega al Vicepresidente Leone di verificare, con i vari gruppi e alle luce delle proposte di modifica che i gruppi stessi hanno presentato ai Regolamenti vigenti, se vi sia la possibilità di una sollecita discussione in sede di Giunta per il Regolamento e sarà cura della Presidenza, fin dai prossimi giorni, procedere a questa verifica per trarne le eventuali e auspicabili conseguenze.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 12 con immediate votazioni.

### **La seduta, sospesa alle 11,05 è ripresa alle 12,10.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Cicchitto sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO. Signor Presidente, avevo chiesto la parola già precedentemente, comunque non c'è problema. Avevo chiesto la parola, in primo luogo, per dire che ero totalmente d'accordo con quello che aveva detto l'onorevole Cota non solo sulla sospensione dei lavori dell'Assemblea, ma su tutte le altre cose che aveva detto.

Ma le voglio porre un altro problema - e lo pongo, come dire, «a bocce ferme», nel senso che le votazioni non hanno posto problemi di maggioranza e di minoranza nel rapporto fra le opposizioni - che emerge: queste votazioni non hanno una loro organica e completa regolarità.

Infatti, dall'analisi che abbiamo fatto per queste tre votazioni all'interno del nostro gruppo alcune persone presenti che hanno votato - faccio anche i nomi: Nirenstein, Calderisi, Verdini, Moroni, Pili e Lanfranco - ma non risultano votanti. Questo apre un problema che attiene alla regolarità del voto (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Non c'è stata questione perché comunque c'era una maggioranza, ma immaginiamo cosa sarebbe successo se per un voto fossimo andati in minoranza (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

MASSIMO VANNUCCI. Da noi qui funziona!

FABRIZIO CICCHITTO. È inutile che gridate. State un momento calmi, perché è una questione molto seria e la pongo proprio perché non è avvenuto questo! Dovreste porvi lo stesso problema anche voi, ossia quello della regolarità dei nostri lavori! Se a voi non interessa, a noi interessa (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Allora, signor Presidente, lo dico con il massimo atteggiamento costruttivo rispetto al nuovo metodo di votazione. Dobbiamo trovare un modo, nel rapporto fra gruppi e Presidente, quando si determinano questioni di questo tipo perché, per esempio, l'onorevole Verdini quando ha fatto presente che non gli funzionava il terminale di voto della sua postazione, lei ha detto: benissimo, sei presente. Ma questo non risulta e se il suo voto fosse stato determinante si sarebbe aperta una questione.

Sottopongo, dunque, alla sua attenzione e all'attenzione degli uffici questo problema delicato che, mi rendo conto, avviene in una fase di rodaggio, ma siccome questo rodaggio avviene in corso d'opera mi affido alla sua sensibilità istituzionale e politica per capire che il problema ha una sua delicatezza.

Aggiungo anche che questo spiega anche il nervosismo del vicepresidente Lanfranco, al quale esprimo la mia solidarietà, perché è successo che alla terza votazione il collega è risultato non

votante pur essendo vicino a me e avendo partecipato a tutte e tre le votazioni (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al presidente Soro, all'onorevole Donadi e all'onorevole Vietti immagino sulla stessa questione posta dall'onorevole Cicchitto o, comunque, sulla questione che la nuova modalità di voto pone alla Presidenza e all'Aula, ringrazio l'onorevole Cicchitto per aver posto... posso pregare l'onorevole Sereni di prestare attenzione? Grazie.

Dicevo che ringrazio l'onorevole Cicchitto per aver posto una questione che merita certamente l'attenzione della Presidenza e di tutti i colleghi.

Se ho ben compreso, onorevole Cicchitto, si tratta di garantire che coloro che sono fisicamente presenti possano votare con le nuove modalità e, quindi, che il loro voto risulti automaticamente registrato. È un problema ineludibile. Diverso sarebbe - ma gli uffici escludono nel modo più categorico che ciò possa accadere - che chi abbia votato non veda il suo voto registrato. Non si tratta di un voto che è stato espresso e che non risulta registrato. Si tratta di deputati fisicamente presenti, che non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Questa è una distinzione - credo sostanziale e non formale - alla quale comunque occorre prestare doverosa attenzione, anche se ricordo, a lei e ai colleghi più anziani, che anche con il precedente sistema accadeva che deputati presenti che non riuscivano ad esprimere materialmente il loro voto facevano presente agli uffici di essere stati impossibilitati ad esprimere il voto (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

In ogni caso, sulla questione posta dall'onorevole Cicchitto, che è reale, credo sia saggio ricordare i pareri degli altri colleghi, onde poi addivenire alle eventuali, se necessarie, determinazioni.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, premetto che sarebbe utile una verifica puntuale della nuova tecnica, soprattutto nella parte destra dell'emiciclo, perché da questa parte non si sono verificate difficoltà e non abbiamo una particolare manualità ed attitudine all'esercizio di questa nuova forma di voto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Vorrei dire, lo ha detto il Presidente, che c'è una fase di adattamento alla quale naturalmente tutti quanti concorriamo con grande disponibilità, compreso l'adattamento a questa pausa da noi non richiesta e considerata un atteggiamento di attenzione alle esigenze della maggioranza e che però credo, dopo le prime esperienze, dovrà essere riverificata. Infatti, una pausa di un'ora nell'ambito delle votazioni di un articolato come questo o come qualunque altro è probabilmente inutile e rischia di portare i parlamentari ad una fase di attesa come quella che si è verificata ora assolutamente incongrua con l'economia generale dei lavori.

Vorrei anche dire che il problema dell'innovazione è la conseguenza, non la causa, dei problemi di questo Parlamento. Il problema della regolarità è esattamente quello che abbiamo cercato, accogliendo la proposta dell'Ufficio di Presidenza di rimediare - dopo una consuetudine molto diffusa e assolutamente non encomiabile - ad un voto consapevolmente irregolare, nella sua accezione più diffusa. Infatti, i cosiddetti «pianisti» non erano dei campioni della democrazia parlamentare, ma il sintomo di una patologia dell'uso del mandato parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Alle irregolarità, si risponde cercando di porre in essere tutte le forme che assicurino la regolarità. Tra queste, noi diciamo sin d'ora che non consideriamo un sistema positivo quello indicato ieri dal Presidente del Consiglio in una delle sue tante esibizioni coreografiche, più degne, forse, della commedia italiana che non di un'alta carica dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*). Si contempla, infatti, la possibilità di ridurre il Parlamento ad un

luogo nel quale l'esercizio della funzione parlamentare è delegato a pochi eletti. Noi pensiamo che la nostra Costituzione vada rispettata, anche quando se ne discute in una platea di amici, come è capitato ieri, se si ricopre la carica di Presidente del Consiglio dei ministri. La Costituzione prevede che l'esercizio del mandato parlamentare si sviluppi e si attui senza vincoli. Il vincolo che viene ipotizzato in quella proposta è così lontano dalla Costituzione da essere oggettivamente eversivo nella sua immaginazione. Pensiamo che quella battuta rifletta la volontà di distogliere l'attenzione del Paese.

Infatti, i giornali puntualmente hanno seguito il consiglio che è stato lanciato anche ieri dal Presidente del Consiglio per evitare di mettere sotto i riflettori i problemi veri del Paese: la crisi economica e sociale, l'appello dell'Europa ad attivare misure concrete nei confronti della disoccupazione drammatica che dilaga in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Invece, noi discutiamo delle battute del Presidente del Consiglio. Noi però sappiamo anche che in quella battuta emerge una tentazione, un fiume carsico che riaffiora, a contenere il peso e l'ingombro di questo Parlamento. Noi non pensiamo che il Parlamento sia un ingombro, pensiamo che il Parlamento sia il punto più alto nel quale si esprime la volontà degli italiani. Anche quando siamo all'opposizione noi ci vogliamo esprimere limpidamente, apertamente, palesemente, uno per uno; tutti i deputati del nostro gruppo parlamentare vogliono concorrere al processo legislativo e lo vogliono fare anche assumendosi la responsabilità del proprio voto. Lo abbiamo fatto anche in questa occasione, anche quando le nuove tecniche rallentano forse il momento dell'esercizio di questa funzione. Ma il tempo non è la variabile principale, quello della regolarità è il punto di riferimento al quale non intendiamo rinunciare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

MASSIMO DONADI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO DONADI. Signor Presidente, voglio cogliere intanto l'occasione, in avvio delle votazioni con questo nuovo sistema, per rivolgere un ringraziamento non rituale a lei e all'Ufficio di Presidenza, perché credo che questo nuovo sistema di votazione sia un grande momento per il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Finalmente cancella decenni di una pratica che trovo non solo irregolare, ma forse un piccolo furto di democrazia, quando quotidianamente si svolgevano votazioni con maggioranze che non erano tali nei banchi di quest'Aula.

Credo che, tra l'altro, questa scelta funzioni in modo egregio. Poi mi associo alla richiesta del collega Cicchitto che si facciano tutte le verifiche che la Presidenza riterrà opportune e necessarie per verificare che il sistema possa essere messo a punto nel modo migliore. Ma credo che fin da ora si possa definire un grande e positivo momento di svolta che, fra l'altro, va anche incontro, come credo si possa darne atto, alla battaglia che anche il gruppo dell'Italia dei Valori, fin dal primo giorno di questa legislatura, e già da prima, aveva condotto contro la cattiva prassi dei «pianisti». Signor Presidente, prima di concludere molto rapidamente (anche per non sottrarre altro tempo alle votazioni), dato che mi pare che da parte delle opposizioni vi sia stata una sostanziale e rapida acquisizione di queste tecnologie, che non mi sembra richiedano un grande impegno, mi stupisco che ciò non sia accaduto per la maggioranza, la quale aveva sviluppato in questi anni una manualità straordinaria nel riuscire a votare contemporaneamente per due o anche per tre colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Evidentemente, se queste nuove tecnologie per loro rappresentano un ostacolo si potrà pensare in sede di Ufficio di Presidenza di fare dei corsi di sostegno per i colleghi della maggioranza che hanno ancora difficoltà ad apprendere il metodo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

MARCO MARIO MILANESE. Se ci riesci tu... ci riusciamo tutti!

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, colleghi, capisco che lei, signor Presidente, tenda a derubricare gli interventi relativi a queste nuove modalità di voto come suggerimenti per migliorare la tecnicità, ma io ho l'impressione che in realtà ci sia altro. Infatti - credo senza grandi sforzi di malizia - leggo negli interventi della maggioranza una polemica molto esplicita nei confronti della Presidenza che in questo caso è imputata della scelta di questa nuova modalità di voto, ma credo che più in generale sia un po' sotto processo per un eccesso di autonomia e di indipendenza (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori*).

Signor Presidente, noi siamo stati - lei lo sa - tra i più convinti sostenitori di questa modalità di voto, ma anche in questo caso dietro non c'è una scelta tecnica (la macchina, non la macchina, il controllo, non il controllo), ma c'è una scelta politica e istituzionale per cui, secondo noi, ci deve essere la corrispondenza: una testa, un voto.

Lei, con questa scelta, ha sposato questa idea. Tuttavia, ho l'impressione che la decisione di una testa, un voto sia confliggente non con le pause caffè, con le difficoltà, con gli impedimenti manuali, bensì con un'altra impostazione politico-culturale, ovvero una testa, 271 voti (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori*). Si tratta dell'impostazione secondo cui il Presidente del Consiglio ci ha spiegato che basta che venga qui un parlamentare e voti per 271 deputati. Signor Presidente, questo è il dissenso.

Quindi, capendo il suo approccio diplomatico, la invito tuttavia a non sottovalutare la profonda differenza d'impostazione che c'è dietro queste apparenti e piccole polemiche. Noi siamo per il ruolo del parlamentare, per il ruolo del Parlamento e per il ruolo della Camera, ma siamo contro i corto-circuiti liberistici per cui vi è il collegamento diretto tra il popolo e il leader. Allora, se questo sistema elettorale serve a ribadire la difesa netta e decisa della scelta del sistema parlamentare e del ruolo del parlamentari noi siamo con lei, ma lo faccia fino in fondo (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori*).

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, mi permetto di rispondere al presidente Soro, dicendogli che noi siamo stati convinti sostenitori delle nuove modalità di votazione (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*). Fate pure così. Avevamo, tuttavia, una sola perplessità, che sta emergendo, Presidente, in maniera per noi preoccupante. Siamo tutti d'accordo, infatti, sulla trasparenza, sul principio che ad una testa deve corrispondere un voto e che si era esagerato con i «pianisti», anche se insisto nel dire che erano migliori rispetto agli assenteisti presenti e «generosi».

Tuttavia, il problema è un altro. La nostra preoccupazione era - e purtroppo rimane - che l'opposizione voglia utilizzare il nuovo sistema di voto quale ulteriore elemento di *filibustering*. Noi, allora, dobbiamo chiarire questo aspetto. Noi siamo d'accordo e ve lo dice chi ha depositato le impronte il primo giorno, chi ritiene non percorribile la strada di far votare solo i presidenti di gruppo perché non fa parte della nostra storia parlamentare e della storia politica della Repubblica italiana e chi è convinto di questo. Facciamo attenzione, perché se qualcuno pensa di rallentare i lavori con l'utilizzo del nuovo sistema, ciò rischia di metterci in difficoltà.

Siamo in un momento di rodaggio, quindi credo che un po' di pazienza tra i gruppi parlamentari, da

parte della Presidenza, degli uffici e dei funzionari, una maggiore attenzione da parte dei deputati potrebbe portarci, da qui ad un paio di settimane, ad arrivare a regime, affinché il sistema da un lato garantisca la trasparenza delle votazioni e, dall'altro, garantisca alla maggioranza di svolgere il suo lavoro.

Non è corretto ed è grave che qualcuno voti per un altro, ma per la nostra democrazia e per il nostro Parlamento è molto più grave che la maggioranza non sia messa in condizioni di lavorare e di portare avanti i propri provvedimenti e quelli del Governo, in quanto ciò rappresenterebbe una ferita alla democrazia molto più grave di qualcuno che vota per il vicino di banco. Quindi, vi chiediamo di considerare questo come uno strumento di trasparenza, senza che debba diventare un motivo per fare queste discussioni e questi dibattiti e per tenere bloccata l'Aula al fine di rallentare i nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, prendo atto della buona fede e della lealtà dimostrata dall'onorevole Bocchino nel suo intervento, tuttavia chiedo che lui faccia altrettanto. Noi non siamo d'accordo sul fatto di sospendere i lavori dell'Aula, in quanto eravamo disponibili a votare senza interruzione.

Non abbiamo lamentato nessun malfunzionamento dei nostri meccanismi di voto. Se di *filibustering* si sta parlando in questo momento, si tratta di *autofilibustering*. Faccia una riunione del gruppo e chiarisca le idee al proprio gruppo, e dopo venga a parlare con noi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

ANTONIO BORGHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, prendo la parola per ricordare che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo Italia dei Valori è il gruppo che ha chiesto che non si facesse alcuna interruzione tra le votazioni. A quella richiesta non si è associato nessun partito dell'attuale maggioranza, che da stamattina, da quando abbiamo iniziato a votare cioè con questo sistema, fa di tutto per ritardare la votazione, assumendo che avvengano chissà quali strani meccanismi di malfunzionamento tecnico, che chissà perché avvengono solo da quella parte dell'Aula! Signor Presidente, andiamo avanti!

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO. Non urlare!

ANTONIO BORGHESI. Le operazioni si velocizzeranno non appena avranno capito che così si continuerà a votare, e non si ritornerà alla vecchia, assurda, vergognosa pratica dei «pianisti», o dei «terzisti», visto che qualcuno votava per tre (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

GIORGIO JANNONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, il mio è un richiamo al Regolamento, in particolare con riferimento agli articoli 41 e 59. Mi riporto al presidente Soro, che ha definito le parole espresse dal Presidente del Consiglio, durante l'assemblea dei gruppi parlamentari che rappresentano la maggioranza del Paese «degne della commedia all'italiana», ovviamente nell'accezione negativa di

questo termine. Se le istituzioni tutte, a partire delle due Assemblee di Camera e Senato, dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Senato, dal Presidente della Camera meritano rispetto, credo che meritino altrettanto rispetto le proposte formulate in una sede ufficiale e importante come quella dell'assemblea dei gruppi parlamentari da parte del Presidente del Consiglio. Non è possibile che venga ripetutamente offeso in Aula il Presidente del Consiglio, che credo sia, al di là della persona che occupa il posto in un dato periodo contingente, una delle istituzioni più importanti e rappresentative del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

ROBERTO COTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, prendo la parola brevemente perché dovremmo cercare di parlare il meno possibile, soprattutto di non parlarne a vanvera.

Quello che la Lega pensa l'ho detto prima, e non ho fatto un discorso tipo *spot*, ma ho detto delle cose concrete sulle quali vorrei ci fosse un confronto parlamentare nel merito, cioè senza strumentalizzazioni. Siete d'accordo o meno con le modifiche al Regolamento della Camera che ha proposto la Lega: sì, no (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Ho ripreso anche delle cose che voi stessi avete evidenziato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, dal nostro punto di vista giustamente, sul fatto cioè di riscoprire il ruolo delle Commissioni e di svolgere lì un puntuale lavoro tecnico (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Detto questo, vorrei soltanto ribadire, perché ho visto che in questa seconda parte del dibattito, come spesso accade, è stata fatta confusione, che la sospensione alle ore 11 è prevista, non è facoltativa: è prevista perché quelli sono i tempi delle votazioni e delle discussioni in Aula. E rispettare i tempi delle votazioni e delle discussioni in Aula vuol dire mettere finalmente delle regole, perché questo Parlamento non è un bar (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), non è un posto dove si viene a ciondolare e a bivaccare, ma un posto dove si deve lavorare con degli orari stabiliti e con dei tempi certi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti*). Vista la delicatezza delle questioni, la Presidenza ha consentito più di un intervento per gruppo. Mi affido quindi al senso di responsabilità dei colleghi.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, le chiedo scusa per avere fatto la mia richiesta così tardi. Mi ha provocato l'intervento dell'onorevole Jannone, credo, se non l'ho identificato male, quando giudica - ed è importante detto in Aula - offese le critiche al Presidente del Consiglio.

Soltanto nella Corea del Nord le critiche al Presidente sono offese: in una democrazia - finché è democrazia - sono diritto di parola (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Prima di procedere con i nostri lavori, ribadisco alcuni principi o, se volete, alcune opinioni della Presidenza che, fino a prova del contrario, ho il diritto-dovere di considerare opinioni dell'intero Ufficio di Presidenza perché, come ho avuto modo di dire in altre circostanze, l'innovazione tecnologica che è stata introdotta è stata adottata all'unanimità dopo approfondite e reiterate riunioni. Non si tratta quindi di una personale decisione del Presidente e, men che meno, di una personale ostinazione del Presidente *pro tempore* della Camera; è una decisione assunta all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza che, ripeto, si è resa necessaria in ragione del malcostume più volte denunciato da tutti gli esponenti politici di quest'Aula, malcostume relativo alla

consuetudine di alcuni parlamentari di votare per gli assenti, facendo quindi venir meno un elementare principio di trasparenza ed anche un elementare dovere di rispetto della Costituzione, essendo a tutti noto che fin quando la Costituzione è quella vigente non può essere delegato alcuno ad esprimere il voto del parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*), perché il parlamentare deve votare unicamente per se stesso, perché questa è la nostra Costituzione.

Quando e se domani la Costituzione sarà cambiata, è di tutta evidenza che il Presidente non dirà le cose che è doverosamente tenuto a dire in questa circostanza, avendo tutti ribadito che fosse necessario stabilire trasparenza per il buon decoro dell'Aula.

Perché, colleghi, se da tempo è diffusa una polemica nei confronti della cosiddetta «casta», certamente è in ragione di un malanimo che ci può essere nei confronti della istituzione, ma è altrettanto evidente che alcune motivazioni sono fondate. Perché io mi chiedo, come ho fatto in altre circostanze, non qui ma pubbliche, che giudizio può dare l'opinione pubblica italiana nello stesso momento in cui vede ripetutamente che deputati, ai quali - lo ripeto - nessuno ha comandato di fare i deputati perché nessuno è stato costretto a fare il deputato (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*), votano per altri. Beh, signori, è un malcostume che doveva essere stroncato e ringrazio l'Ufficio di Presidenza per aver reso possibile questa innovazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

Dopo di che, ciò detto e quindi sottolineato che non può esservi alcun ritorno a decisioni precedenti, perché quello che è stato deciso deve continuare ad essere osservato, resta ovviamente fermo che, se si verificano delle inadeguatezze tecniche, se si verificano dei momenti in cui è necessario avere certezza assoluta del corretto funzionamento delle procedure, è dovere della Presidenza garantire che per tutti i deputati presenti sia effettivamente reso possibile l'esercizio del voto. Ed è esattamente quello che ha posto l'onorevole Cicchitto nel suo intervento. Ripeto però che si tratta, onorevole Cicchitto, non di deputati che hanno votato e che non vedono registrato il loro voto, perché questo è tecnicamente impossibile; si tratta di deputati presenti che non riescono ad esprimere correttamente il loro voto.

Occorrerà naturalmente una fase di rodaggio e questo può comportare, come sta accadendo, un iniziale aumento dei tempi di lavoro della nostra Camera. Ritengo comunque che in ragione dell'obiettivo - che è quello dell'assoluta trasparenza e del rispetto di un articolo della Costituzione - valga la pena di perdere qualche minuto in più; se sarà necessario, fin dalle prossime votazioni la Presidenza garantirà, attraverso il supporto degli assistenti d'Aula, che ad ogni deputato presente possa essere garantito l'esercizio del diritto di voto.

Dico subito che la Presidenza si riserva di non chiudere la votazione qualora - mi auguro ovviamente che non accada - conclusa la votazione, alcuni deputati facciano presente di non aver avuto la possibilità di esprimere il loro voto, ovvero fino a quando tutti coloro che sono presenti non avranno la certezza, o non saranno stati nella condizione, di aver espresso il loro voto. L'onorevole Cicchitto ha perfettamente ragione - lo dico in particolar modo ai colleghi dell'opposizione - nel porre un problema, che può apparire teorico, ma che è di indubbia rilevanza politica. Qualora, infatti, dei deputati presenti non riescano ad esprimere il voto (non ovviamente perché si astengono, ma perché tecnicamente non sono in grado di farlo), e l'esito della votazione dovesse far risultare determinante proprio quei deputati presenti (questo vale in teoria anche per i colleghi dell'opposizione), saremmo in presenza di un dato di carattere politico di primaria rilevanza che non potrebbe essere considerato dalla Presidenza come un piccolo incidente tecnico dovuto alla fase di rodaggio.

Confido, allora, nel senso di responsabilità di tutti i colleghi - che so non mancare - onde rendere possibile alla Presidenza la verifica scrupolosa del principio secondo il quale ogni deputato presente ha diritto di votare, senza che questo comporti allungamenti voluti dei tempi necessari per espletare questa procedura.

Ciò detto, spero che non vi sia più necessità di tornare sull'argomento.

Ricordo che prima della sospensione della seduta è stato da ultimo votato l'articolo aggiuntivo Giachetti 1.028 (*Nuova formulazione*), che è stato respinto.

Avverto, altresì, che l'articolo aggiuntivo Amici 1.025 è stato ritirato dalla presentatrice. Passiamo, quindi, alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.035.

ROLANDO NANNICINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, condivido, come il gruppo a cui appartengo, il principio di questa verifica biunivoca: una testa, un voto. Però, le chiedo tecnicamente, se io utilizzo due mani e accendo un semplice interruttore...

PRESIDENTE. Onorevole Nannicini, la prego di non tornare su una questione che è stata ampiamente dibattuta e di rendere possibile all'Aula di proseguire nei suoi lavori. Saluto gli studenti della scuola media Gherardo Ghiradini di Badia Polesine, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONI. Signor Presidente, intervengo chiaramente per annunciare il nostro voto a favore dell'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.035 che abbiamo presentato e invito i colleghi degli altri gruppi, sia di maggioranza, sia di opposizione, a fare altrettanto.

Come è noto, durante la discussione sulla modifica della legge elettorale per le elezioni europee, abbiamo sottolineato la nostra ferma opposizione all'introduzione di una soglia di sbarramento al 4 per cento, ritenendola del tutto ingiustificata per l'elezione del Parlamento europeo, dove non è assolutamente in discussione l'esigenza di governabilità e di omogeneità di una maggioranza.

Con questo articolo aggiuntivo proponiamo che possano essere ammessi al rimborso delle spese elettorali quei partiti che raggiungono almeno l'1 per cento dei voti sul piano nazionale o che abbiano conseguito in almeno una circoscrizione elettorale una cifra pari o superiore al 3 per cento dei voti validamente espressi.

È evidente che questo tipo di proposta si collega a quella che noi avevamo già avanzato, ossia di introdurre eventualmente non una sola soglia di sbarramento ma una doppia soglia di sbarramento, per consentire alle forze che hanno una rappresentanza molto cospicua su base territoriale e circoscrizionale di essere rappresentate e che con una soglia di sbarramento unica a livello nazionale si vedrebbero escluse dal Parlamento europeo, anche al fine di corrispondere in maniera coerente alle proposte di riforma federale nella cui direzione stiamo procedendo sia in materia di federalismo fiscale sia in materia di federalismo istituzionale.

Anche gran parte delle altre proposte emendative presentate dal Movimento per l'Autonomia vanno in tale direzione e chiediamo, per un'esigenza di rispetto del pluralismo culturale e politico del nostro Paese, che questo articolo aggiuntivo venga approvato e, pertanto, ci rivolgiamo non soltanto ai colleghi della maggioranza, ma anche ai colleghi dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per l'Autonomia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, mentre in quest'Assemblea stiamo parlando di accorpamento di elezioni diverse (elezioni europee, elezioni amministrative) e mentre in questo disegno di legge si discute di molti altri argomenti, vorrei annunciare all'Assemblea che, a partire dalle ore 14, i deputati della delegazione radicale del Partito Democratico si troveranno in Via del Seminario, davanti alla sede della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza

dei servizi radiotelevisivi.

Infatti, forse è sfuggito a qualcuno - perché siamo tutti presi da altro - che, in realtà, sono state sospese ormai da tempo le tribune elettorali e sono state sospese - posso dire abolite - le trasmissioni dell'accesso. La Commissione parlamentare di vigilanza non svolge più il suo ruolo di indirizzo nei confronti della RAI TV. Ritengo che si tratti di un'emergenza democratica e sinceramente, come radicali, non sappiamo più che cosa fare. Ci riuniremo di fronte alla Commissione parlamentare di vigilanza in un'assemblea permanente alla quale invitiamo tutti i democratici. È infatti accaduto in questi ultimi giorni che per la quarantatreesima volta l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha dato ragione ai radicali riguardo alla completa estromissione dai programmi radiotelevisivi. Dunque vorrà dire qualcosa che per la quarantatreesima volta in dieci anni abbiamo avuto ragione, che però rischia di essere la «ragione dei fessi» dal momento che non consegue alcuna riparazione da parte del sistema pubblico radiotelevisivo (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)?

PRESIDENTE. Onorevole Bernardini, le ricordo che lei ha chiesto la parola in sede di dichiarazione di voto. Non sta a me giudicare quello che lei ha detto, ma non c'era alcun nesso tra quanto da lei dichiarato e la dichiarazione di voto per la quale ha chiesto la parola. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà. Onorevole Tassone, non ha chiesto di parlare?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non avevo chiesto di parlare ma, visto e considerato che mi è stata data la parola.....

PRESIDENTE. No, no, no. Onorevole Tassone, se lei non ha chiesto di parlare, l'onorevole Tabacci ha chiesto di parlare per il suo gruppo. Poiché siamo in sede di dichiarazioni di voto, ricordo ai colleghi che coloro che intervengono successivamente a chi parla per primo a nome del gruppo, parla a titolo personale per un solo minuto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, in effetti avevo chiesto la parola per esprimere contrarietà rispetto all'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.035, motivandola nel seguente modo. Vedo che vi è un'attenzione spasmodica ai rimborsi delle spese elettorali da parte di una realtà di partiti che, rispetto all'articolo 49 della Costituzione, hanno grande difficoltà a mettersi in regola (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

Dunque, vi è un contrasto molto forte con il dettato costituzionale, che richiederebbe il fatto che i partiti fossero delle «case di vetro». Vedete, in Germania è vero che non vi è la preferenza, ma quei partiti hanno una loro struttura giuridica. In Italia non è così: i partiti, più o meno padronali, hanno il problema del controllo della cassa e chi controlla la cassa controlla la struttura delle rappresentanze.

Non va bene questa cosa, è sbagliato, e può consentire al Presidente del Consiglio, ieri, di proporre di trasformarci tutti nella logica delle società per azioni: almeno quelle sono regolamentate. È chiaro che siamo in una logica del tutto diversa.

Quindi se un'occasione come questa fosse utile per fare una riflessione compiuta sullo stato dei partiti nel nostro Paese, forse da lì ricaveremmo un'analisi più approfondita sulle condizioni della politica e capiremmo pure come vi è un Capo del Governo che si permette di considerare questo Parlamento come qualcosa di inutile.

È una china pericolosa quella che si sta prendendo, rispetto alla quale il punto di fermo non lo si vede e il dibattito che vi è tra di noi è carico di ipocrisie e di infingimenti. Prima ritroviamo la retta via su questo punto, prima torniamo a dare dignità alla nostra democrazia parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà per un minuto.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, intervengo per ringraziare il Movimento per l'Autonomia per aver ripreso, nella seconda parte dell'articolo aggiuntivo in esame, la proposta emendativa da noi presentata e che abbiamo votato da soli in Commissione, e che prevede che il rimborso sia dato solo a fronte delle spese effettivamente sostenute, come va reiteratamente chiedendo a questo Parlamento la Corte dei conti.

Siamo difatti qui dei lobbisti della Corte dei conti, che chiede da oltre 15 anni a questo Parlamento di non fare il gioco delle tre carte, di parlare di rimborsi, quando invece siamo di fronte ad un finanziamento pubblico mascherato, finanziamento pubblico che i cittadini di questo Paese, con un referendum, quando i referendum si potevano fare, quando vi erano i dibattiti in Parlamento, quando la Commissione di vigilanza poteva operare e non come (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*). ..

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maurizio Turco.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.035, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Chiedo ai colleghi di verificare che la tessera di votazione sia inserita regolarmente.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Invito i deputati ad attivare il terminale di voto, ponendo il dito sull'apposito rilevatore. C'è qualche terminale che non funziona: invito gli assistenti a procedere alle verifiche.

I deputati presenti verificano che il loro terminale funziona (*Commenti*)? Senza urlare: è sufficiente segnalarlo e saliranno gli assistenti per fare le verifiche.

Accade soltanto nell'emiciclo alla mia destra (*Commenti*)? Allora, se vi sono terminali che non funzionano, prego anche il centrosinistra di farlo presente.

Hanno votato tutti (*Commenti*)? Onorevole Berardi, è riuscito a votare? Onorevole Vignali, non riesce a votare? L'onorevole Vignali lo aveva segnalato già in precedenza, anche in altre circostanze. Prendo atto che l'onorevole Vignali è riuscito ad esprimere il voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 507

Votanti 504

Astenuti 3

Maggioranza 253

Hanno votato sì 13

Hanno votato no 491

(*La Camera respinge - Vedi votazioni*).

Prendo atto che i deputati Berardi, De Poli, Cesa e Paglia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Argentin e Portas hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.041.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa volta non mi limiterò ad illustrare il nostro articolo aggiuntivo, ma svolgerò anche qualche breve valutazione sull'esito della votazione precedente, che ha visto una sostanziale unanimità dei parlamentari della Camera dei deputati nel respingere la nostra proposta emendativa.

Vorrei ricordare a chi ha sostenuto che si registra un'attenzione spasmodica ai rimborsi elettorali, che con questo voto si vuole negare alle forze politiche presenti nel nostro Paese e radicate sul territorio di presentarsi alle elezioni europee per competere ad armi pari con le altre formazioni politiche.

Durante il dibattito sulla modifica della legge elettorale per le elezioni europee, abbiamo sostenuto che non ritenevamo che si dovessero cambiare le regole del gioco a partita iniziata; abbiamo sostenuto, altresì, che fosse ingiusto che, solo per la legge elettorale europea, si prevedesse un'unica soglia di sbarramento, a differenza di quanto viene previsto dai meccanismi di voto per l'elezione del Parlamento nazionale e per le elezioni dei consigli regionali, provinciali e comunali. Con l'articolo aggiuntivo in oggetto proponiamo la doppia soglia di sbarramento: l'1 per cento sul piano nazionale e il 4 per cento sulla singola circoscrizione elettorale. Come ha ricordato il collega dei radicali, proponiamo che il contributo venga corrisposto in virtù di una rendicontazione delle spese effettivamente sostenute.

PRESIDENTE. Onorevole Iannaccone, la invito a concludere.

ARTURO IANNACCONE. Pertanto, riteniamo assolutamente trasparente la nostra proposta e vorremmo che quei parlamentari che hanno manifestato preoccupazione sul futuro del nostro sistema democratico votassero a favore di questo articolo aggiuntivo anche per corrispondere a tali esigenze di pluralismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, anche in questo caso, intervengo sulla seconda parte della proposta emendativa in esame. Leggo testualmente: «Il contributo è corrisposto in misura massima di 3 euro per ciascun voto valido ottenuto a fronte delle spese effettivamente sostenute maggiorate del 10 per cento per spese amministrative».

Questo vorrebbe dire, signor Presidente, che potremmo risparmiare immediatamente 400 milioni di euro, cioè 100 milioni l'anno. Non solo; lei, signor Presidente, riceve per ogni elezione i referti della Corte dei conti e avrà potuto leggere l'appello rivolto della Corte a questo Parlamento perché metta mano a quella legislazione ignobile che ha portato il Parlamento a tradire il voto dei cittadini che si erano espressi attraverso un referendum. Insieme alla stessa Corte, nel corso di questi decenni abbiamo notato che questo Parlamento, nascondendosi dietro la dizione «rimborso elettorale», ha reintrodotto il finanziamento pubblico, moltiplicandolo per cinque. Ecco perché riteniamo fondamentale votare questa proposta emendativa che in questo momento è l'unica vera riforma che possa restituire la voce a quei cittadini che si erano espressi attraverso un referendum.

A chi oggi chiede di accorpare elezioni amministrative ed europee a quelle referendarie ricordiamo che già noi radicali avevamo affermato che non era questa la strada; la strada era quella dei dibattiti pubblici sulla televisione o attraverso i mezzi di informazione pubblici, invece cosa accade? Non è solo nel silenzio di questo Parlamento, ma è con la responsabilità di tutti i gruppi parlamentari che la Commissione parlamentare di vigilanza, la Commissione parlamentare che dovrebbe vigilare, è impedita dal portare avanti questo obbligo costituzionale.

Lei, signor Presidente, ad inizio legislatura, si è già espresso molto chiaramente sull'argomento. Noi oggi, a partire dalle ore 14, saremo davanti alla Commissione di vigilanza, nel frattempo sconvocata per l'ennesima volta ed impedita nello svolgimento dei propri obblighi costituzionali; saremo lì anche per difendere le sue parole e le sue azioni di inizio legislatura.

Le chiediamo, pertanto, anche in questa occasione, di riacquistare la sua autorità, oltre alla sua autorevolezza, rispetto ai presidenti dei gruppi che impediscono alla Commissione di vigilanza di vigilare, così come previsto dai nostri Regolamenti e dalla nostra Costituzione. (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stracquadanio. Ne ha facoltà.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO. Signor Presidente, desidero approfittare dell'intervento del collega Turco per riprendere la questione dei presunti risparmi di 400 milioni di euro argomentati a favore dell'accorpamento del referendum con le elezioni europee. Ebbene, questa cifra è falsa e destituita da ogni fondamento ed è tratta da un articolo de *Lavoce.Info* (*Commenti del deputato Maurizio Turco*).

So perfettamente, collega Maurizio Turco, che non è ciò a cui lei si riferiva, ma prendo spunto dal suo intervento e dal suo riferimento per portare un elemento di conoscenza del dibattito come ho fatto anche ieri.

Quella cifra, signor Presidente, è del tutto destituita di ogni fondamento. È ricavata da un articolo del sito *Lavoce.info*, in cui si fa riferimento a 200 milioni di costo per la pubblica amministrazione (stimandoli su nessuna base), quando invece ammontano a circa 120, e 200 milioni di costi indiretti per i cittadini che dovrebbero essere rappresentati, ad esempio, dal consumo della suola delle scarpe per andare a votare.

A questo proposito, pregherei i colleghi, quando parlano di questo argomento, di non utilizzare informazioni false e inaffidabili, ma di parlare sulla base di dati certi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà per un minuto.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, mi basta meno di un minuto per dire all'onorevole Stracquadanio (spero di averlo detto esattamente), a parte il fatto che non sarà certo lui a stabilire se i dati che fornisce il Partito Democratico siano veri o falsi, che si tratta di un problema di matematica.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO. Sei contro pure tu!

ROBERTO GIACHETTI. Se la cosa che lei può fare in una sola volta, la fa in tre volte, impiegando tre volte il personale, tre volte le schede, tre volte la luce, tre volte tutto, sappia comunque che il saldo è più tre: è matematica, non è politica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.041, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Prego i deputati di attivare il terminale di voto, ponendo il dito sull'apposito rilevatore. Onorevole Mazzuca, non funziona? Onorevole Foti? Prego gli assistenti di fornire la necessaria assistenza. È tutto a posto? Onorevole Follegot non funziona? Il terminale dell'onorevole Follegot non dà segni di vita? È a posto? Sta bene.

Invito tutti i parlamentari ad esprimere il voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni - Commenti*).

*(Presenti 502*

*Votanti 499*

*Astenuti 3*

*Maggioranza 250*

*Hanno votato sì 15*

*Hanno votato no 484).*

Onorevoli colleghi, che succede? Che succede?

Onorevoli colleghi, si può sapere che cosa sta succedendo?

Prendo atto che i deputati Scilipoti, De Poli e Cesa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Portas e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.051.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONE. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo il diritto al rimborso elettorale con il superamento della soglia del 4 per cento o a livello nazionale o a livello circoscrizionale. Noi riteniamo che garantire il rimborso elettorale ai partiti che si presentano alle elezioni sia un modo concreto di corrispondere a quell'esigenza di tutela del pluralismo culturale e politico del nostro Paese che, solo, può difendere lo sviluppo del nostro sistema democratico. Non voglio utilizzare espressioni altisonanti, ma è evidente che, dopo avere imposto una soglia di sbarramento particolarmente elevata, quella del 4 per cento, evitare che le forze politiche che si presentano alle elezioni e che non dovessero raggiungere quella soglia di sbarramento, possano ottenere il rimborso elettorale, significa, di fatto, un accanimento contro quelle forze politiche cosiddette «minori», ma che, in realtà, tali non sono, almeno per quanto riguarda il Misto-MpA. Esse sono largamente maggioritarie in vaste aree del Paese dove raccolgono consensi con punte che arrivano al 30 per cento e che corrispondono all'esigenza di dare voce ad istanze territoriali. Continuiamo a ritenere che si debba consentire a queste forze politiche di ottenere il rimborso elettorale, così come era stato già votato dall'altro ramo del Parlamento. Vorrei ricordare che il testo licenziato dal Senato prevedeva la soglia di sbarramento del 2 per cento e vorrei anche chiedere, soprattutto ai gruppi parlamentari che nell'altro ramo del Parlamento hanno sostenuto questa soglia di sbarramento, per quale ragione hanno cambiato idea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.051, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Invito tutti i colleghi ad attivare i terminali di voto secondo le ormai note modalità. I terminali sono tutti attivati?

Onorevole Calipari, il suo dispositivo non funziona? Ora va bene!

I terminali sono tutti attivati e quindi invito ad esprimere il voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 492*

*Maggioranza 247*

*Hanno votato sì 15  
Hanno votato no 477).*

Prendo atto che i deputati Laffranco, De Poli, Cesa, D'Antona e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Portas, Argentin e Bonavitacola hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.058.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sardelli. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, con questa proposta emendativa ripristiniamo il testo licenziato dal Senato ossia quello che faceva riferimento al due per cento sul territorio nazionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE *(ore 13,10)*

LUCIANO MARIO SARDELLI. Aggiungiamo, proprio per dare più forza alle realtà maggiormente rappresentative a livello locale, la soglia del 5 per cento a livello circoscrizionale.

Non ci spaventa la competizione elettorale nelle aree del Paese dove, giorno dopo giorno siamo, a contatto con i problemi reali della cittadinanza e proprio nello spirito della riforma federalista, in discussione in questi giorni nelle aule del Parlamento, chiediamo a tutti i deputati di approvare questo articolo aggiuntivo che è totalmente in linea con gli intenti di tale riforma da tutti auspicata ossia la difesa dei territori e la rappresentanza dei popoli nell'Europa delle regioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Chiedo a tutti di verificare che la tessera di votazione sia inserita regolarmente nell'apposito spazio del terminale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.058, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Invito tutti i deputati ad attivare il terminale di voto, ponendo il dito sull'apposito rilevatore. Se avete difficoltà, sollevate il dito ed appoggiatelo di nuovo. Sono stati abilitati tutti i terminali? Prego di prestare assistenza all'onorevole Grassi.

Invito ad esprimere il voto.

Onorevole Grassi, per favore!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 494*

*Votanti 493*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 247*

*Hanno votato sì 14*

*Hanno votato no 479).*

Prendo atto che i deputati Portas, Argentin e Grassi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, vorrei segnalare un problema serio. L'onorevole Scilipoti ha un terminale che non funziona. Lui ha tentato di segnalarlo alla Presidenza, chiedendo la parola, ma è stato coartato dal gruppo per dimostrare che il sistema funziona (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*) e che vi è un tentativo di alcuni deputati della maggioranza di sostenere il contrario; l'onorevole Evangelisti, a brutto muso, ha coartato la sua libertà di mandato, dicendogli che non avrebbe dovuto intervenire per non porre il problema. Dato che non condivido (*Commenti*), scusate colleghi, dato che non condivido la proposta ...

PRESIDENTE. Colleghi, la libertà di parola è sacra in quest'Aula. Lasciate continuare!

ITALO BOCCHINO. Come ho detto, non condivido la proposta del Presidente Berlusconi per cui dovrebbe essere il gruppo a decidere per tutti i deputati e credo che anche il gruppo dell'Italia dei Valori, così come ha detto pubblicamente, privatamente la pensi come me. Pertanto, signor Presidente, le chiederei, da un lato, di garantire la libertà di mandato all'onorevole Scilipoti e, quindi, di farlo esprimere, perché vorrebbe parlare (ma Evangelisti gli dice che non deve farlo) e, dall'altro, di risolvere il problema tecnico del collega (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Siamo impegnati a risolvere il problema tecnico e credo che non sia necessaria molta fatica per riuscirci.

Per ciò che riguarda il gruppo dell'Italia dei Valori, ha chiesto la parola l'onorevole Evangelisti che ci darà le necessarie spiegazioni. Prego, onorevole Evangelisti, ha facoltà di parlare.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, per onore di verità, ho soltanto «vicecoartato» l'onorevole Scilipoti e l'ho fatto senza bisogno del «pizzino» dell'onorevole Donadi.

EUGENIO MAZZARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, viste le difficoltà, rivolgo una domanda *ex post* e me ne scuso. Ma non sarebbe stato più semplice, per chi ha ideato il sistema, avere tre tasti con incluso indice e voto diretto, in modo che, posando il dito, ne sarebbe venuto fuori automaticamente il voto sulle tre possibilità, anziché tutto questo marchingegno?

PRESIDENTE. Adesso abbiamo questo sistema e dobbiamo cercare di far funzionare questo sistema!

MATTEO BRIGANDÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEO BRIGANDÌ. Signor Presidente, vorrei solo dire che, a questo punto, è palese che le classi differenziate sono necessarie per l'intera Aula. Detto ciò, vorrei anche segnalare l'inopportunità del fatto che il Presidente sia andato via, probabilmente a mangiare, perché è venuto meno un voto che lei avrebbe potuto validamente esprimere.

PRESIDENTE. Onorevole Brigandì, dovrà accontentarsi del vicepresidente. Questo passa il Regolamento, non il convento, ma il Regolamento!

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.059.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONE. Signor Presidente, mi rendo conto di essere ripetitivo e di essere costretto a ripetere le argomentazioni del nostro gruppo, ma mi sembra che stiamo liquidando, con notevole superficialità, una questione molto importante e molto rilevante che riguarda il futuro del nostro sistema democratico.

Infatti, è evidente che si impedisce a forze politiche fortemente radicate sul territorio e a forze politiche che corrispondono ad orientamenti culturali politici ed ideologici di essere rappresentate nel Parlamento europeo dove non sussistono esigenze di governabilità e di coesione della maggioranza e dove la frammentazione, che io preferisco chiamare rappresentanza plurale del nostro Paese, non determinerebbe alcun problema.

Votare un provvedimento che prevede anche l'assenza del rimborso elettorale significa, dopo aver votato l'introduzione dello sbarramento al 4 per cento e, quindi, di fatto, impedito alle forze politiche che non raggiungono quella soglia di essere rappresentate in Parlamento, impedire anche la partecipazione alla competizione elettorale.

È evidente che c'è una situazione di grave pericolo per cui chiederei a coloro che si sono...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ARTURO IANNACCONE. Va bene, questa riflessione la esprimerò successivamente. Con questo articolo aggiuntivo proponiamo la soglia del 3 per cento a livello nazionale e del 5 per cento a livello circoscrizionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stracquadanio. Ne ha facoltà.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO. Signor Presidente, ho innanzitutto chiesto la parola - vorrei sottolinearlo - per consentire alla mia collega di potersi recare al bagno e non essere quindi assente al momento delle votazioni. Adesso è rientrata e pertanto terminerò subito. Al collega Iannaccone dico soltanto che le soglie selezionano la rappresentanza e per il Parlamento europeo non possono che essere uniformi e a livello nazionale, mentre approfitto dell'occasione per replicare al collega Giachetti, che prima ha detto che è meglio votare in una volta invece che in tre, che il Partito Democratico ha finalmente abbandonato la scelta del doppio turno per le elezioni di ogni genere (*Commenti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.059, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Verifichiamo tutti che la tessera di votazione sia inserita regolarmente nell'apposito terminale (*Commenti*).

Tutti i terminali sono abilitati?

(*Segue la votazione*).

Ci siamo? Non abbiamo altri casi difficili.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 491  
Maggioranza 246  
Hanno votato sì 17  
Hanno votato no 474).*

Prendo atto che i deputati Portas, Follegot, Argentin e Coscia hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.013.

Saluto gli studenti dell'istituto tecnico commerciale «Federico II» di Capua, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*). Stiamo imparando a usare le nuove macchinette; non abbiate paura, ci riusciremo!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Tutti i terminali sono attivati? Con calma, quelli che non sono attivati, lo saranno. Il personale è già in opera a tal fine. Se posso dare un suggerimento, molte volte è sufficiente alzare il dito e poi appoggiarlo nuovamente.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 487  
Maggioranza 244  
Hanno votato sì 17  
Hanno votato no 470).*

Prendo atto che i deputati Argentin e Portas hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

GENNARO MALGIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, non voglio intervenire sull'articolo aggiuntivo in esame, avevo fatto presente di voler parlare molto prima che lei si accorgesse di me, ma le mie dimensioni sono tali per cui giustamente lei mi trascura...

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, non mi dica questo che mi fa male al cuore, lei sa come io le voglia bene!

GENNARO MALGIERI. Lo so! Volevo soltanto far presente che sul mio *display* è apparsa la scritta recante l'abilitazione al voto ancor prima che appoggiassi il dito sul tasto laterale. Quindi, è un ulteriore problema che mi permetto di segnalare alla Presidenza con molta educazione.

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, la ringrazio moltissimo e verificheremo. Voi sapete che anche la prima serie di tutte le automobili ha tanti difetti che poi vengono aggiustati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.079, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Ricordatevi tutti di attivare il terminale. Vi chiedo un momento di calma e mentre aspettate che i nostri tecnici arrivino in soccorso provate ad alzare il ditino e a riappoggiarlo perché molte volte è sufficiente questo per far funzionare correttamente la macchina.

*(Segue la votazione).*

Date tempo al tempo e ricordate che dopo il *fast food* è venuto lo *slow food* e adesso abbiamo lo *slow vote*!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 431*

*Maggioranza 216*

*Hanno votato sì 18*

*Hanno votato no 413).*

Prendo atto che i deputati Cesare Marini, Ria, Oliverio, Coscia, Negro, Cambursano, Picchi, Crosio, Palomba, Di Caterina, Dell'Elce, Franzoso, Rampelli, Vitali, Naro, Cesa, De Poli, Capitanio Santolini, Bernardo, Berruti, Siragusa, Sanga, Boniver, Federico Testa e Mottola hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Portas e Versace hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, prima l'onorevole Soro ci ha spiegato che nell'emiciclo di centrosinistra non hanno problemi di votazioni, pur non avendo una particolare manualità. Vorrei segnalare che proprio nella fila alle spalle dell'onorevole Soro c'è una collega del Partito Democratico che non riesce a votare e, per paura di porre problemi sensibili politicamente per il collega Soro, evita di dirlo *(Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà - Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori)*.

Credo che sarebbe opportuno consentire alla collega di esprimere il proprio voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, la sua cavalleria è rimarchevole. Tra poco la eleggeranno presidente di tutti i gruppi parlamentari riuniti.

MARIA COSCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA COSCIA. Signor Presidente, dato che sono io la collega a cui si riferisce il collega Bocchino, voglio precisare che ho già segnalato il problema e quindi può stare molto tranquillo l'onorevole Bocchino *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*. Sono in contatto con gli assistenti. Obiettivamente c'è un problema che mi auguro si risolva presto *(Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà)*.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche lei interviene cavallerescamente a difesa della collega? Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. No, assolutamente, Signor Presidente. A parte il fatto che l'onorevole Bocchino prima ci ha fatto un caldo invito a non fare *filibustering* ma è quello che sta facendo da circa un ora (a questo ci riferivamo quando dicevamo che il problema deve rivolgerlo a se stesso e alla sua parte), ma vorrei anche tranquillizzarlo: la differenza è che noi non abbiamo nessun interesse ad amplificare dei problemi che in corso d'opera possono verificarsi (*Commenti di deputati del gruppo Popolo della Libertà*); quando capitano li segnaliamo semplicemente, senza alzarci ogni volta per perdere tempo che poi è l'obiettivo principale del collega Bocchino e del suo gruppo, ma purtroppo desisteranno.

PRESIDENTE. Per la verità a me sembra di aver registrato problemi un po' imparzialmente in tutto l'emiciclo.

MASSIMO DONADI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO DONADI. Signor Presidente, intervengo solo per far presente che gli interventi da «buco della serratura» dell'onorevole Bocchino non aiutano i lavori di questo Parlamento. È evidente che ci sono dei momenti di assestamento tecnico; proprio il non rimarcarli in modo smodato, come stanno facendo invece i colleghi della maggioranza, aiuta l'ordinario lavoro di questo Parlamento. Credo quindi che sia il caso che dalla maggioranza e dall'onorevole Bocchino in particolare cessino questi interventi e ci lascino lavorare, perché qui ci sono parlamentari che vogliono fare il loro lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.083. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone (*Commenti*). Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONI. Signor Presidente, consentiteci almeno di cadere sul campo, per tentare di spiegare fino in fondo le nostre ragioni che in un intervento precedente sono state liquidate con molta superficialità come una sorta di attenzione spasmodica ai rimborsi elettorali; non è questa la nostra intenzione, non è questa la nostra volontà.

Noi abbiamo posto con molta fermezza e con argomenti che ritengo fondati l'esigenza di rappresentare nel Parlamento europeo quelle forze politiche che sono realmente presenti nel nostro Paese, non solo perché sono fortemente radicate sul territorio, come lo è il Movimento per l'Autonomia che voglio ricordare in Sicilia supera abbondantemente la soglia non del 4 per cento ma del 25 per cento e che ha dimostrato di raggiungere questa soglia a distanza di pochi mesi dalle elezioni politiche anche in quelle regioni dove si è votato recentemente, come in Abruzzo e in Sardegna.

Vorrei riproporre la questione all'intero Parlamento e a tutti i gruppi parlamentari perché si interrogino fino in fondo e non liquidino la partita delle elezioni europee in maniera superficiale, senza gli approfondimenti dovuti. È da ieri che abbiamo ascoltato in quest'Aula ragionamenti molto preoccupati sul futuro della nostra democrazia, in virtù di quella che io considero una battuta del Presidente del Consiglio, l'onorevole Berlusconi.

Quest'ultimo, perché chi lo segue, non solo si occupa di politica direttamente nelle istituzioni, ma molto spesso ragiona per paradossi al fine di indicare problemi reali. Quindi, ritengo che la battuta fatta in una riunione del gruppo parlamentare del PdL volesse significare non una disattenzione rispetto al Parlamento, ma l'esigenza che i lavori del Parlamento siano molto più rapidi. Ritengo, quindi, che quella battuta non sia assolutamente pericolosa o minacciosa per il nostro sistema democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per l'Autonomia*).

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ARTURO IANNACCONE. Al contrario, ritengo minaccioso e pericoloso per il nostro sistema democratico continuare ad accanirsi su soglie non solo di sbarramento, ma anche di accesso rispetto ai rimborsi elettorali che servono alle forze politiche italiane per presentarsi alle prossime elezioni europee (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per l'Autonomia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.083, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Attivate tutti i terminali di voto. Tutti i terminali sono abilitati? Vedo il Vicepresidente Lupi in difficoltà. Tante volte basta alzare il dito e poi metterlo di nuovo. Avete votato tutti? L'onorevole Foti pare che abbia qualche difficoltà. Bene.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 477*

*Votanti 476*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 239*

*Hanno votato sì 14*

*Hanno votato no 462*).

Prendo atto che la deputata De Torre ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.0106.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sardelli. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame per certi versi ripercorre le proposte emendative precedenti e si diversifica per la previsione di uno sbarramento al 2 per cento a livello nazionale e all'8 per cento a livello circoscrizionale. Voglio porre all'attenzione dell'Assemblea la soglia dell'8 per cento a livello circoscrizionale che rappresenta un consistente e significativo numero di elettori e, quindi, anche di vaste opinioni dell'elettorato, le quali devono essere assolutamente rappresentate in quella che deve essere l'Europa delle regioni.

Chiedo agli amici della Lega e a tutte le forze che si rifanno regolarmente al federalismo come possono giustificare il voto contrario su un articolo aggiuntivo che chiede considerazione per l'8 per cento degli elettori di una circoscrizione, ovvero un numero considerevole di centinaia di migliaia di elettori di questo Paese.

Cari amici della Lega e cari federalisti della prima e l'ultima ora, non possiamo pensare che l'idea federalista sia solo utile a perseguire un obiettivo politico di una parte del territorio. L'idea federalista - che appartiene ai grandi ideatori dell'Europa con una grande intenzione federale, ovvero l'Europa dei popoli - appartiene anche a questo Parlamento e si deve estrinsecare in una norma elettorale che permetta alle popolazioni di essere rappresentate. La vostra posizione così pregiudiziale e tetragona ad ogni riflessione ci fa dubitare della vostra vera volontà federalista.

Noi, comunque, ne prendiamo atto e chiediamo a chi ha veramente a cuore la rappresentanza nell'Europa delle regioni dei popoli e dei territori almeno di dare un contributo di onestà intellettuale e di rispetto dell'idea federalista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.0106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Poggiate il dito sull'apposito terminale. Abbiamo votato tutti (*Commenti*)? No. Calma! Alzate la mano per segnalare stati eventuali di difficoltà. È sempre opportuno sollevare il dito e poi riappoggiarlo per riprovare: il più delle volte si sblocca la macchina.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 471*

*Votanti 470*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 236*

*Hanno votato sì 14*

*Hanno votato no 456).*

Prendo atto che il deputato Paladini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Pagano e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.0115.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, se lei si gira ogni tanto da questa parte forse ci vediamo prima. Vorrei solo dire che non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. Sta bene. Registriamo, e cerchiamo la prossima volta di intervenire tempestivamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.0115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Chi abbia difficoltà è pregato di alzare la mano, in modo da... Aspettiamo un attimo. Anche l'onorevole... Anche Valducci... Attenzione agli onorevoli Gava, Simeoni e Girlanda. No, Girlanda adesso è in ordine. Gava e Simeoni ancora... Gava è in ordine. Simenoni? Siamo in attesa della soluzione dei problemi dell'onorevole Simenoni, che sono particolarmente... Anche l'onorevole Landolfi, attenzione. Perfetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 477*

*Votanti 476*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 239*

*Hanno votato sì 14  
Hanno votato no 462).*

Prendo atto che i deputati Argentin, Oliverio e Di Virgilio hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che i deputati Cesa e De Poli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lo Monte 1.0119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

L'onorevole Girlanda è di nuovo in difficoltà, è un caso particolarmente difficile. Adesso arrivano i soccorsi all'onorevole Girlanda. Ci siamo?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 471*

*Votanti 469*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 235*

*Hanno votato sì 13*

*Hanno votato no 456).*

Prendo atto che i deputati Oliverio, Mondello e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che i deputati Cesa e De Poli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sposetti 1.017. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sposetti. Ne ha facoltà.

UGO SPOSETTI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le riflessioni che alcuni colleghi hanno voluto rivolgere a un tema molto significativo ed importante per la vita di una democrazia, relative a due argomenti: la partecipazione popolare e come la partecipazione popolare si può affrontare ed esplicitare.

Condivido le preoccupazioni del collega Tabacci: ci stiamo incamminando su una china molto pericolosa, perché alcune affermazioni non possono essere da me condivise e penso che non possano essere condivise dalla stragrande maggioranza di quest'Aula.

Signor Presidente, la proposta emendativa in esame era stata già da me presentata in una precedente occasione, ma allora non mi fu possibile neanche esplicitare le mie argomentazioni. Oggi vedo un clima che porterebbe il mio articolo aggiuntivo ad essere respinto e siccome stiamo parlando della politica, della democrazia e della vita dei partiti non desidero assolutamente che questo articolo aggiuntivo venga respinto dall'Aula, nel clima di questa china pericolosa cui accennava il collega Tabacci.

Ritiro quindi il mio articolo aggiuntivo 1.017, anche per non creare imbarazzo ai colleghi del mio gruppo, che sarebbero stati costretti respingere e a votare contro l'articolo aggiuntivo, il quale reca solo la possibilità di consentire la partecipazione popolare, ma le chiedo, signor Presidente, la possibilità ancora di parlare per trenta secondi.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Sposetti, proceda.

UGO SPOSETTI. Il mio ragionamento, signor Presidente, parte da considerazioni espresse in un documento del Servizio studi della Camera quando ci riporta una sentenza della Corte suprema americana del 1976 di fronte ad un provvedimento legislativo che limitava le spese elettorali.

La Corte suprema americana stabilì l'illegittimità, in base al principio di libertà di espressione contenuto nel primo emendamento della Costituzione, di qualsiasi limitazione delle spese elettorali, accomunando in tal modo *speech* e *money*, e cioè libertà di parola e libertà di spesa. Leggo dalla sentenza: una restrizione alla somma di denaro che una persona o un gruppo può spendere per la comunicazione politica durante una campagna riduce necessariamente la possibilità di espressione restringendo il numero dei temi in discussione, la profondità della loro disamina e la dimensione dell'*audience* raggiunto. Questo avviene perché virtualmente ogni mezzo, per comunicare idee nella attuale società di massa, richiede l'esborso di risorse.

Il Consiglio costituzionale francese nel 1990 dichiara incostituzionale la norma che pone la soglia del 5 per cento in quel Paese, dichiarando appunto incostituzionale tale percentuale e ritenendola troppo elevata in ordine alla necessità di fare accedere al finanziamento anche realtà politiche emergenti e minoritarie (così l'equivalente della nostra Corte costituzionale).

Il Tribunale costituzionale tedesco - leggo sempre dal documento del Servizio studi della Camera - afferma che il sistema di finanziamento in Germania è rispondente ai principi enunciati secondo cui la ripartizione delle disponibilità complessive tra i partiti deve corrispondere in parte al risultato elettorale effettivamente conseguito, e in parte, al loro radicamento nella società.

Signor Presidente, la ringrazio per il tempo che mi ha concesso, ed evito naturalmente in quest'Aula di leggere l'articolo 49 della Costituzione, che è fondamentale per la nostra democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Onorevole Sposetti, credo che l'articolo 49 della Costituzione sia noto, e caro, a ciascuno di noi.

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Tassone 1.010, Lo Monte 1.012, Sposetti 1.016 e Melchiorre 1.022.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, avevo annunciato questo articolo aggiuntivo sia nel corso dei lavori in Commissione, sia nel corso della discussione sulle linee generali che abbiamo tenuto in Aula. Non vi è dubbio che con questo articolo aggiuntivo ci siamo attestati sul testo che ci è pervenuto dal Senato (voglio ricordare che al Senato era stata prevista, per accedere al rimborso elettorale, una percentuale del 2 per cento). Abbiamo anche motivato la nostra posizione: non vi è dubbio che noi siamo per una pluralità e per il rispetto delle posizioni, per dare senso alla politica e rafforzare la democrazia.

Qui si pone, tuttavia, anche un quesito molto importante che altri colleghi, nel corso dei nostri lavori, hanno ventilato ed espresso con molta chiarezza. Sappiamo come è nato il finanziamento pubblico dei partiti, e il suo perché; chi ha un po' di contezza della storia di questo nostro Paese sa qual è la genesi e i passaggi che hanno caratterizzato questa vicenda. Per far vivere i partiti, per dare senso alla pluralità, e alla ricchezza, delle posizioni diffuse sul nostro territorio, bisogna passare attraverso il rimborso e il finanziamento; questo è il punto. Anche le discussioni che abbiamo svolto in questa sede rischiano di essere improprie e di avere qualche elemento di equivocità e di ambiguità. Noi ci siamo attestati sulla soglia del 2 per cento perché nel corso della discussione del provvedimento per l'elezione del Parlamento europeo avevamo espresso qualche preoccupazione sul limite del 4 per cento per avere la rappresentanza nel Parlamento europeo (poi abbiamo condiviso il provvedimento perché non vi è dubbio che andava incontro alla nostra posizione politica, espressa con molta chiarezza sul mantenimento delle preferenze). L'emendamento Stracquadanio, intervenuto in Commissione affari costituzionali, ha livellato la soglia del rimborso al tetto del 4 per cento previsto per accedere al Parlamento europeo. Questa è una posizione che nasce da un ragionamento che non riusciamo a capire, non riusciamo a comprendere; ecco perché

non abbiamo votato a favore di questa posizione.

Dunque, il nostro articolo aggiuntivo nasce da una valutazione politica generale e siamo usciti fuori dal mercanteggiamento delle cifre che non ci appartiene, mentre questa nostra posizione trae origine da una coerenza, da una visione e soprattutto da un'identità che vogliamo dare alle nostre istituzioni e alle formazioni politiche, come ripetiamo ancora una volta: il superamento del bipolarismo, di un bipartitismo dal quale si è lungi dal venir fuori, come si comprende soprattutto attraverso i dibattiti che vi sono stati in questi giorni, è molto lontano da superare e si è lontani dal venirne fuori (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà: Tempo!*) Per tale motivo, signor Presidente, chiedo ovviamente l'adesione e l'approvazione del nostro articolo aggiuntivo 1.010, a mia prima firma, e degli identici articoli aggiuntivi Lo Monte 1.012, Sposetti 1.016 e Melchiorre 1.022 presentati da altre formazioni politiche.

**PRESIDENTE.** Colgo l'occasione di questo intervallo per ricordare ai colleghi che talvolta gridano «Tempo!» che io ho di fronte un orologio che scandisce implacabilmente i secondi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

**ROBERTO ZACCARIA.** Signor Presidente, riguardo a questi identici articoli aggiuntivi vorrei dire che costituiscono il cuore del provvedimento che stiamo esaminando. Ricordo - ma tutti lo sanno benissimo - che il Senato aveva approvato un testo che noi oggi stiamo modificando. L'onorevole Sposetti ha ben colto il problema e l'ha rappresentato anche con riferimenti ad altre esperienze costituzionali, parlando della fondamentale distinzione che anche l'onorevole Amici aveva illustrato nel suo intervento sul complesso degli emendamenti: il diverso valore della soglia di rappresentanza e della soglia di partecipazione.

Badate che uno degli elementi fondamentali della democrazia - l'onorevole Sposetti ha citato l'articolo 49 della Costituzione - è consentire di esercitare le funzioni pubbliche ad un certo livello di rappresentanza che, in questo caso, il Parlamento ha stabilito nel 4 per cento. Attenzione: c'è un problema che riguarda la partecipazione, che non è meno importante per la democrazia. Voi, colleghi che voterete gli articoli aggiuntivi in esame, non dovete pensare alla situazione politica che abbiamo oggi, ma ad una situazione in cui si possono presentare sulla scena politica nuove formazioni. La democrazia non è cristallizzare un certo assetto politico, ma favorire anche l'avvento e l'accesso di nuove forze politiche. Sposetti ha citato l'articolo 49 della Costituzione. Mi permetterei di citare anche l'articolo 51, che non è meno importante: «Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza (...)».

Dunque, vi è un problema di eguaglianza. Mi domando se rispettiamo il principio di eguaglianza non soltanto allorquando non teniamo conto di questi due canoni, rappresentanza e partecipazione, ma quando in una legge che viene introdotta in un ordinamento a quattro mesi dal voto - ormai sono meno i mesi che ci separano dalle elezioni - non teniamo conto di un fatto fondamentale, vale a dire che per le elezioni politiche esistono soglie diverse per i rimborsi elettorali. Per le elezioni politiche esiste la soglia dell'1 per cento per la Camera dei deputati; per quanto riguarda il Senato esiste la soglia del 5 per cento, laddove, invece, la soglia regionale è dell'8 per cento, mentre il 5 per cento è la soglia per avere diritto ai rimborsi. Dunque, nel momento in cui spostiamo la regola e di colpo in bianco passiamo da un rimborso che si basa su un *quorum* elettorale - 0,70 cento - al 4 per cento, rischiamo di violare il principio di eguaglianza se di colpo stabiliamo anche questo parametro per la partecipazione elettorale.

Per quanto concerne l'argomento delle risorse pubbliche, si può discutere a lungo di questo principio ma rispondete a questa domanda: in questa sede sono presenti forze politiche come la Lega, che in un'occasione mi pare raggiunge il 3,9 per cento. Se una formazione raggiunge il 3,9 per cento e un'altra raggiunge il 4,1 per cento c'è uno scarto infinitesimale. Ebbene, per tale scarto infinitesimale voi dite che un soggetto non soltanto non accede alla rappresentanza, ma neppure ha diritto di partecipare: dove va a finire il principio di eguaglianza? Se non vi fosse il rimborso

elettorale per nessuno capirei, ma non è giusto, al contrario, che vi sia il rimborso integrale e - vorrei dire - qualcosa di più per chi supera l'asticella del 4 per cento e non vi sia nulla per gli altri. Chi non riesce a raggiungere la soglia sostanzialmente perde due volte. Questa è una forma di «decapitazione» per le nuove formazioni politiche. A questo riguardo vorrei rivolgermi al Governo: il Governo al Senato ha espresso un'opinione favorevole su questo stesso principio e, nel giro di pochi giorni, ha cambiato radicalmente posizione. In Commissione si è rimesso al giudizio della Commissione. Vorrei almeno che in questa circostanza il Governo ci dicesse cosa è avvenuto di talmente straordinario, che nel giro di 15 giorni si mettono sotto le scarpe i principi di uguaglianza e di partecipazione politica e si cambia radicalmente il quadro di valutazione. Invito dunque i colleghi a pensare non solo alla odierna scena politica (che potrebbe condizionare il giudizio), ma al futuro della democrazia italiana, che è più importante (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, ho un solo minuto e parlo a titolo personale, in dissenso con l'orientamento del gruppo. Avendo poco tempo sarò schematicissimo: questo non è un rimborso elettorale: lo è solo formalmente, ma nella sostanza è un finanziamento pubblico che aggira tutte le decisioni popolari e legislative che avevano previsto di superare la fase dei finanziamenti pubblici.

Noi stiamo intervenendo - in un momento difficile in cui chiediamo sacrifici a tutte le categorie e a tutti i cittadini, attraverso provvedimenti di varia natura - sull'unico comparto che non produce alcun taglio ai fondi per i rimborsi, spesso per dare soldi a quegli stessi partiti che stanno prendendo il finanziamento pubblico per la legislatura 2006-2008, che sono gli stessi che lo prenderanno sovrapposto per l'attuale legislatura.

Concludo con una battuta, visto che sia l'onorevole Sposetti sia l'onorevole Zaccaria hanno citato l'America: segnalo che Obama, Presidente degli Stati Uniti, nella sua campagna elettorale ha scelto di rinunciare ai finanziamenti pubblici ed è stato eletto Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giachetti, la sua posizione è chiarissima. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melchiorre. Ne ha facoltà.

DANIELA MELCHIORRE. Signor Presidente, prima di illustrare brevemente l'emendamento in esame, che poi è già stato illustrato dai colleghi che mi hanno preceduto (dal collega Zaccaria e dal collega Tassone), vorrei ricordare all'onorevole Giachetti che sarebbe opportuno e più onesto intellettualmente proporre l'abolizione del rimborso elettorale per tutti, perché allora avrebbe un senso.

Diversamente, credo che invece si vada esclusivamente nella direzione di escludere e bloccare sul nascere il diritto di partecipazione. Parlo in termini di diritto, in questo caso, anche perché non ci dobbiamo dimenticare che proporre la soglia al 2 per cento ha il senso anche di prevedere la partecipazione di partiti che comunque rappresenterebbero in questo caso oltre 700.000 cittadini italiani. Quindi, si dovrebbe poi anche ammettere implicitamente, per chi non fosse d'accordo in quest'Aula, che non interessa la partecipazione di oltre 700.000 cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal Democratici Repubblicani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sardelli. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il nostro voto favorevole all'articolo aggiuntivo in questione, per le ragioni che abbiamo illustrato precedentemente.

Approfitto però per fare una considerazione più complessiva sui costi della politica e sul finanziamento ai partiti. Non condivido l'impostazione dell'amico Giachetti del Partito Democratico che mi ha preceduto, in quanto non può contestualizzare in Italia la realtà americana, perché è vero che Obama ha rinunciato ai finanziamenti pubblici, ma ha avuto centinaia di milioni di dollari di finanziamenti privati, perché una grande democrazia quale quella degli Stati Uniti partecipa anche con grosse risorse private alla competizione elettorale.

Questo, purtroppo, non avviene in Italia, non è permesso e la normativa in proposito non è così chiara e trasparente come dovrebbe essere, anche se è possibile finanziare i partiti. Da quest'Aula, noi dobbiamo precisare un aspetto fondamentale.

Le risorse per i partiti sono tante, se non vengono utilizzate per la politica; sono poche se, invece, servono a creare un tessuto di partecipazione democratica, che permetta di avvicinare la distanza fra i cittadini e le assemblee parlamentari, che reinserisca i problemi della gente in un circuito di confronto territoriale e che permetta, quindi, ai territori e ai cittadini di esprimersi nella democrazia. Pertanto, non condivido l'impostazione del collega Giachetti e riaffermo la necessità di dare la possibilità alle minoranze e ai territori, almeno, di competere ad armi pari con i grandi partiti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sardelli, la sua posizione è chiarissima.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, vorrei dire al collega Giachetti che la proposta emendativa per risparmiare, se vuole, il 400 per cento e, quindi, ridurre ad un quinto le spese, è l'articolo aggiuntivo 1.031 a mia prima firma. Le proposte emendative in esame sono tutt'altra cosa: non si risparmia niente, votando a favore o contro di esse. Il 2 o il 3 per cento non rappresentano la soglia della democrazia. La soglia della democrazia è rappresentata dall'accesso all'informazione pubblica, dalla possibilità di interloquire con i cittadini e di dare loro la possibilità di conoscere per decidere. È tutt'altra cosa. Ecco il motivo di questo nostro comportamento nel voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MAURIZIO TURCO. Ecco perché, dalle ore 14, inizieremo davanti alla Commissione di vigilanza RAI - dove spero vi saranno i colleghi del Movimento per l'Autonomia - le nostre rimostranze per la mancanza di democrazia e di funzionalità della Commissione di vigilanza (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*).

ENRICO LA LOGGIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO LA LOGGIA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e sulla regolarità degli stessi. Sono le 14,06: vorrei comunicarglielo. Penso che sia il momento di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, la ringrazio per il suo intervento. Siamo in sede di dichiarazioni di voto e, secondo la prassi, è necessario arrivare al voto. Dopodiché, sospenderemo la seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Tassone 1.010, Lo Monte 1.012, Sposetti 1.016 e Melchiorre 1.022, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Vi sono segnalazioni di difficoltà? L'onorevole Mondello ha risolto? Prendo atto che l'onorevole Mondello è riuscita ad esprimere il voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 450*

*Votanti 436*

*Astenuti 14*

*Maggioranza 219*

*Hanno votato sì 190*

*Hanno votato no 246).*

Prendo atto che la deputata Mondello ha segnalato che non è riuscito, a votare e che i deputati Cesa e De Poli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Sospendo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Alle ore 16, si procederà al seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di consultazioni elettorali.

Alle ore 19, come stabilito nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di giovedì 5 marzo, e già comunicato all'Assemblea nella seduta del 9 marzo, si procederà, comunque, all'esame e alla votazione della questione pregiudiziale riferita al decreto-legge in materia di contrasto alla violenza sessuale e di quelle riferite al disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche.

**La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,05.**